



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Marche
Aggiornamento congiunturale

novembre 2025

2025

32



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Marche

Aggiornamento congiunturale

Numero 32 - novembre 2025

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Ancona della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

I redattori di questo documento sono: Alfredo Bardozzetti (coordinatore), Davide Dottori, Sabrina Ferretti, Andrea Filippone, Marco Mancinelli e Laura Sigalotti.
Gli aspetti editoriali sono stati curati da Stefano Castellana, Massimo Marcozzi e Paolo Orsini.

© Banca d'Italia, 2025

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Ancona

Piazza Kennedy, 9 – 60122 Ancona

Telefono

+39 071 22851

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 22 ottobre 2025, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Riquadro: <i>La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR</i>	8
Gli scambi con l'estero	11
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	11
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	14
Il mercato del lavoro	14
Il reddito, i consumi e le misure di sostegno alle famiglie	15
L'indebitamento delle famiglie	18
4. Il mercato del credito	20
I finanziamenti e la qualità del credito	20
La raccolta	23
Appendice statistica	25

AVVERTENZE

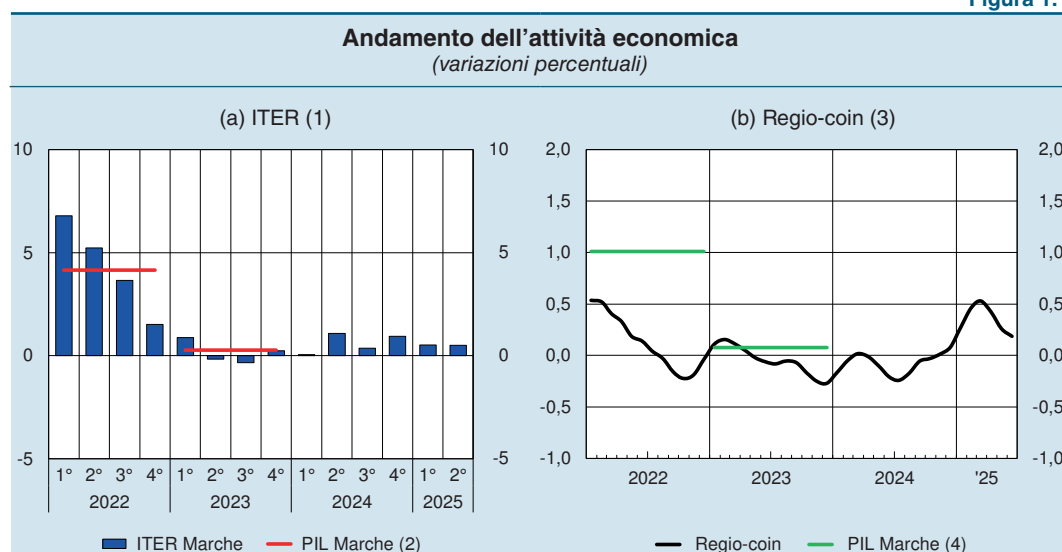
Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

L'economia marchigiana sta ancora attraversando una fase ciclica debole e caratterizzata da rilevanti elementi di incertezza, pur in presenza di alcuni segnali incoraggianti. Nel primo semestre del 2025, in base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, l'attività economica sarebbe cresciuta dello 0,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2024 (fig. 1.1.a), sostanzialmente in linea con l'Italia. L'indicatore coincidente Regio-coin è tornato su valori positivi mostrando un miglioramento della dinamica di fondo del ciclo economico, con un indebolimento nel secondo trimestre (fig. 1.1.b).

Figura 1.1



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat e INPS; per il pannello (b), ANFIA, Assaeroporti, Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico Centrale, Banca d'Italia, BCE, Confindustria Marche, Eurostat, Infocamere, INPS, Istat, OMI e Regione Marche.

(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente in volume. ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore sono coerenti, nell'aggregato dei 4 trimestri dell'anno, con il dato del PIL rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2022. Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019. – (2) Dati annuali. – (3) Stime mensili della variazione trimestrale del PIL sul trimestre precedente depurata dalle componenti più erratiche. L'indicatore è sviluppato dalla Banca d'Italia seguendo la metodologia presentata in M. Gallo, S. Soncin e A. Venturini, *Ven-ICE: un nuovo indicatore delle condizioni dell'economia del Veneto*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 498, 2019. – (4) Variazione annuale del PIL espressa in termini trimestrali.

Nell'industria il calo dell'attività osservato dal 2023 è proseguito nell'anno in corso, sebbene in attenuazione rispetto all'anno precedente. La flessione ha interessato ancora diversi comparti della specializzazione manifatturiera regionale (in particolare quello della moda) ed è stata diffusa tra le classi dimensionali, con maggiori criticità a carico delle imprese più piccole e meno strutturate. Alla debole dinamica delle vendite sul mercato interno si è associato un ulteriore calo, seppure contenuto, delle esportazioni. L'incertezza sull'evoluzione della domanda, acuita dalle politiche commerciali degli Stati Uniti e dalle tensioni associate ai conflitti in atto, ha continuato a delineare un contesto poco favorevole per gli investimenti. L'attività nel settore delle costruzioni ha continuato a espandersi, anche se più moderatamente: terminato l'impulso della manutenzione straordinaria delle abitazioni, rimane il beneficio dei lavori in opere pubbliche legate al *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR) e alla ricostruzione post-sisma. Il terziario ha mostrato un andamento nel complesso positivo, sebbene con segnali di difficoltà soprattutto nel commercio. Nel comparto del turismo le presenze

sono state superiori a quelle dello scorso anno; è proseguita la spinta degli stranieri. Il traffico passeggeri dell'aeroporto regionale è ulteriormente cresciuto; si è ridotta la movimentazione delle merci nei porti di Ancona e Falconara Marittima. La liquidità delle imprese è lievemente diminuita ma rimane su livelli storicamente elevati. Nel primo semestre è proseguita la contrazione del credito alle imprese, seppure in misura molto più contenuta rispetto alla fine del 2024; la flessione dei finanziamenti alle imprese di piccola dimensione ha continuato a essere marcata. La domanda di prestiti delle imprese, pur rimanendo nel complesso debole, ha evidenziato alcuni segnali di ripresa, mentre le politiche di offerta degli intermediari rimangono improntate alla cautela.

Nella media del primo semestre l'occupazione è cresciuta in linea con il dato nazionale; vi hanno contribuito sia la componente alle dipendenze sia quella autonoma. L'espansione è stata più intensa nelle costruzioni e nei servizi del comparto commercio, alberghi e ristoranti. Nel settore privato non agricolo, il saldo tra attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro è risultato più ampio rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le ore di Cassa integrazione guadagni autorizzate nel primo semestre sono ulteriormente cresciute, principalmente per effetto della componente straordinaria e dei settori del sistema moda. Le forze di lavoro sono aumentate in linea con il numero di occupati; il tasso di disoccupazione è rimasto sostanzialmente stabile, a fronte di una diminuzione nel Paese, dove si colloca su valori più elevati che in regione.

Il potere d'acquisto delle famiglie ha beneficiato dell'aumento dei redditi nominali, anche in connessione con l'incremento occupazionale, ma è stato in parte frenato dalla ripresa dell'inflazione, che in regione è comunque risultata contenuta entro il 2 per cento. La dinamica dei consumi è rimasta modesta, in linea con l'andamento nel Paese.

I prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie sono tornati a espandersi. Le consistenze di mutui immobiliari sono cresciute; le nuove erogazioni si sono notevolmente intensificate rispetto al primo semestre del 2024, favorite dal minor costo dei finanziamenti. Il credito al consumo ha continuato ad aumentare, specialmente nella componente non finalizzata; tra i prestiti finalizzati, quelli per l'acquisto di autoveicoli hanno rallentato. La domanda di prestiti bancari da parte delle famiglie è cresciuta nel primo semestre; le condizioni di offerta sono rimaste complessivamente invariate per i mutui e si sono lievemente irrigidite per il credito al consumo.

La qualità del credito alla clientela marchigiana continua a rimanere su livelli elevati, anche nel confronto storico. Il flusso dei prestiti deteriorati si è lievemente contratto per il complesso delle imprese, mentre è rimasto invariato sui valori osservati nel 2024 per le famiglie.

I depositi bancari di famiglie e imprese marchigiane sono complessivamente diminuiti. Per le imprese la riduzione dei conti correnti è stata compensata solo in parte dalla crescita dei depositi vincolati; è aumentato anche il valore di mercato dei titoli detenuti a custodia presso le banche. Per le famiglie sono ancora cresciuti sia i depositi sia i portafogli di titoli a custodia.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

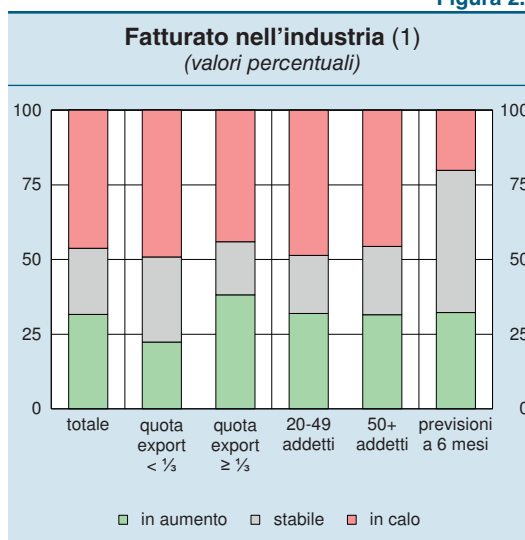
L'industria in senso stretto. – Il calo dell'attività industriale è proseguito nel 2025, sebbene in attenuazione rispetto all'anno precedente. Confindustria Marche ha stimato una contrazione della produzione manifatturiera più contenuta di quella osservata a livello nazionale, prossima all'1,5 per cento nella media del primo semestre rispetto allo stesso periodo del 2024. La flessione riflette l'andamento sfavorevole registrato nei comparti moda, meccanica, gomma e plastica, chimica e minerali non metalliferi, a fronte di un aumento per legno e mobile, alimentare, farmaceutica e mezzi di trasporto.

I risultati del sondaggio della Banca d'Italia, condotto tra la fine di settembre e gli inizi di ottobre su un campione di oltre 130 imprese industriali con almeno 20 addetti, confermano un andamento della domanda ancora piuttosto fiacco, in particolare sul mercato interno. I casi di diminuzione del fatturato continuano a prevalere su quelli di aumento (poco meno della metà e quasi un terzo, rispettivamente; fig. 2.1); il divario tra le quote è minore tra le imprese più orientate ai mercati internazionali, pur in presenza di una dinamica delle vendite all'estero ancora debole e su cui ha pesato l'aumento dei dazi da parte degli Stati Uniti (con ripercussioni negative sul fatturato per oltre il 40 per cento delle imprese). Non si registrano differenze apprezzabili tra le imprese più grandi, con almeno 50 addetti, e quelle meno strutturate, con un numero di addetti compreso tra 20 e 49; al di sotto di tale soglia dimensionale emergerebbero maggiori criticità, sulla base dei dati diffusi dall'Ente bilaterale artigianato Marche (EBAM). Un'impresa su dieci ha beneficiato nell'anno in corso di un aumento degli ordini nell'ambito dell'attuazione del PNRR e due su dieci hanno ricevuto commesse da Amministrazioni pubbliche nell'ultimo biennio.

Una quota non trascurabile di imprese prevede di conseguire una stabilizzazione delle vendite nel breve termine (fig. 2.1), in connessione soprattutto con un possibile recupero della domanda interna. Nel più lungo periodo, circa il 15 per cento prefigura effetti positivi, diretti o indiretti, dell'annunciato aumento della spesa per la difesa sulla domanda per i propri prodotti.

Oltre il 60 per cento delle imprese avrà sostenuto nel 2025 una spesa per investimenti in linea con quanto programmato; per la quota residua, caratterizzata da una lieve prevalenza dei casi di revisione al ribasso, le variazioni rispetto ai piani sono principalmente motivate da modifiche nelle attese sulla domanda.

Figura 2.1



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.

(1) Quote delle imprese con fatturato in aumento (>1,5 per cento), stabile (tra -1,5 e 1,5) o in diminuzione (<-1,5), al netto delle risposte "non so, non intendo rispondere". Stime ponderate per numero di addetti. Dati riferiti ai primi 9 mesi dell'anno in corso rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con l'eccezione di quelli sulle previsioni a 6 mesi.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nella prima metà del 2025 l'attività nel settore delle costruzioni ha continuato a espandersi, anche se più moderatamente: la ricostruzione post-sisma, in particolare quella pubblica, e la spesa per la realizzazione di interventi infrastrutturali riconducibili al PNRR hanno rappresentato i principali fattori di traino (cfr. il riquadro: *La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR*).

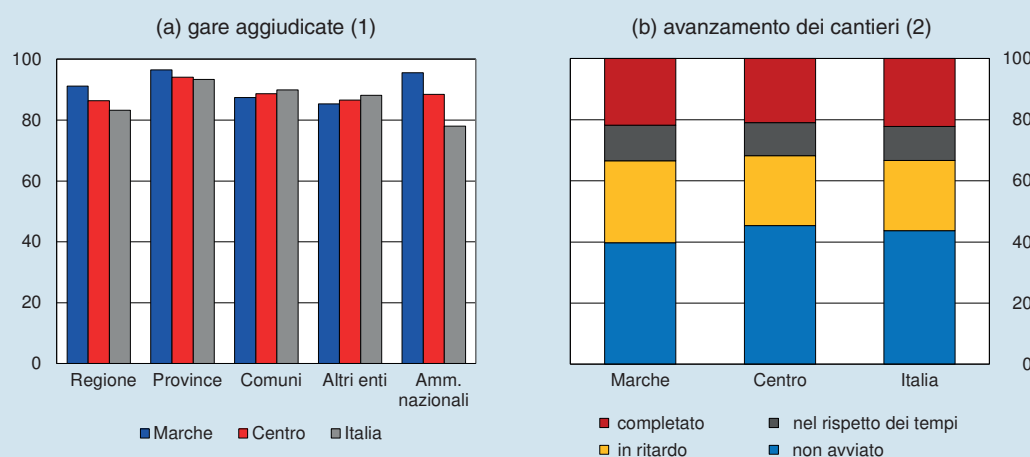
LA SPESA PER APPALTI E L'ATTIVAZIONE DEI CANTIERI NELL'AMBITO DEL PNRR

Secondo i dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e del portale *Italia Domani* realizzato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri per il monitoraggio del PNRR, nelle Marche a luglio del 2025¹ le gare bandite per opere pubbliche finanziate dal Piano erano oltre 1.500, per un valore complessivo di 1,6 miliardi di euro, corrispondente all'80 per cento dell'ammontare totale delle gare per interventi in regione.

A luglio del 2025 le gare aggiudicate riguardanti opere pubbliche erano pari al 92 per cento del valore complessivamente bandito² (84 per cento per l'Italia). I tassi di aggiudicazione erano più elevati per le Province e la Regione (figura, pannello a).

Figura

Valore delle gare per lavori aggiudicate e stato di avanzamento dei cantieri
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni pannello (a) su dati Anac e Italia Domani; pannello (b) su dati CNCE EdilConnect.

(1) I soggetti attuatori presi in considerazione comprendono enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, consorzi, utilities, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, Ministeri). – (2) Lo stato di avanzamento dei lavori è calcolato confrontando i costi della manodopera già sostenuti con quelli previsti dal programma di spesa dell'opera, le quote si riferiscono alle gare, pubblicate a partire dal 1 novembre 2021 e aggiudicate, cui è collegato almeno un cantiere (aperto o concluso). Si considerano aperti i cantieri non conclusi a fine luglio 2025.

Secondo nostre elaborazioni su dati della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE EdilConnect), in regione tra novembre 2021 e luglio 2025

¹ Si tiene conto dell'articolazione del Piano così come modificato nel dicembre 2023. Le gare pubblicate sul portale ANAC a partire da gennaio 2024 risentono della mancata indicazione di alcuni Codici unici di progetto (CUP); ne consegue una potenziale sottostima del numero effettivo di gare e, in misura relativamente più contenuta, del loro valore aggregato.

² Il valore di aggiudicazione può discostarsi dall'importo bandito per effetto dei ribassi d'asta. Al fine di confrontare grandezze omogenee viene utilizzato il valore bandito per calcolare l'incidenza delle gare aggiudicate.

sono stati avviati o conclusi lavori corrispondenti a circa il 60 per cento delle gare aggiudicate (figura, pannello b), un valore lievemente superiore a quello osservato in media a livello nazionale.

In base ai dati forniti dal sistema delle Casse edili marchigiane, tra gennaio e giugno le ore lavorate sono aumentate del 4,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2024 (14,4 per cento la variazione dello scorso anno; fig. 2.2), a fronte della diminuzione dello 0,7 per cento in Italia. L'andamento dell'attività è stato meno favorevole per le imprese di minore dimensione di natura artigianale che risentono delle difficoltà a partecipare direttamente alle grandi commesse dei lavori pubblici.

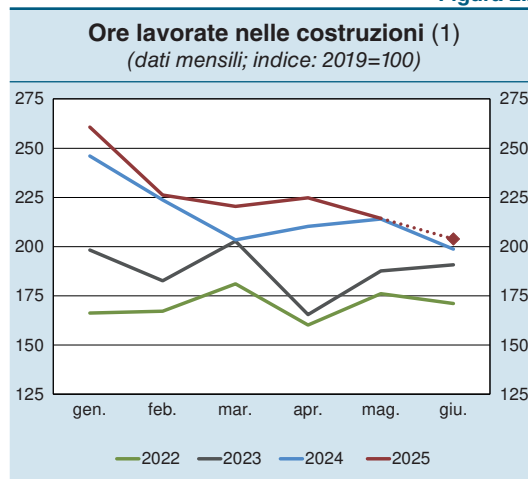
Secondo l'ultimo Rapporto del Commissario straordinario per la ricostruzione delle zone colpite dal sisma nel 2016, degli oltre 1.800 interventi finanziati nell'ambito dell'edilizia pubblica, corrispondenti a una somma pari a 2,4 miliardi, alla fine di maggio del 2025 se ne erano conclusi il 18 per cento (14 il dato nel Rapporto del 2024), mentre i lavori per cui si deve avviare la procedura si sono ridotti al 7 per cento, dal 10. Inoltre, erano stati complessivamente conclusi cantieri per il 20 per cento degli edifici privati danneggiati (18 la scorsa edizione), quasi totalmente riconducibili a danni lievi.

Sulla base dei dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate, le compravendite di abitazioni nel primo semestre sono aumentate dell'11 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (tav. a2.1), più del Centro e dell'Italia (rispettivamente 10 e 9,5 per cento). Stime preliminari su dati Istat e OMI indicano che, nello stesso periodo, i prezzi delle abitazioni a valori correnti sono aumentati del 4 per cento, in linea con l'Italia. Sulla base di nostre elaborazioni sui dati della piattaforma digitale Immobiliare.it, l'attività di ricerca online di case in regione, che fornisce indicazioni sull'interesse all'acquisto di residenti e non residenti, si è intensificata nel corso dei primi nove mesi dell'anno. Crescono le transazioni di immobili non residenziali (4,1 per cento).

I servizi privati non finanziari. – L'attività del settore terziario ha mostrato un andamento nel complesso positivo pur con segnali di difficoltà soprattutto nel commercio, su cui ha pesato la dinamica ancora debole dei consumi delle famiglie (cfr. il paragrafo: *Il reddito, i consumi e le misure di sostegno alle famiglie* del capitolo 3).

Tra le aziende dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti partecipanti al sondaggio della Banca d'Italia, il saldo tra le quote di imprese con fatturato in aumento e in calo è rimasto positivo, in crescita rispetto allo

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati Casse edili regionali.

(1) Ore lavorate denunciate alle casse edili presenti in regione. Il dato di giugno 2025 è provvisorio.

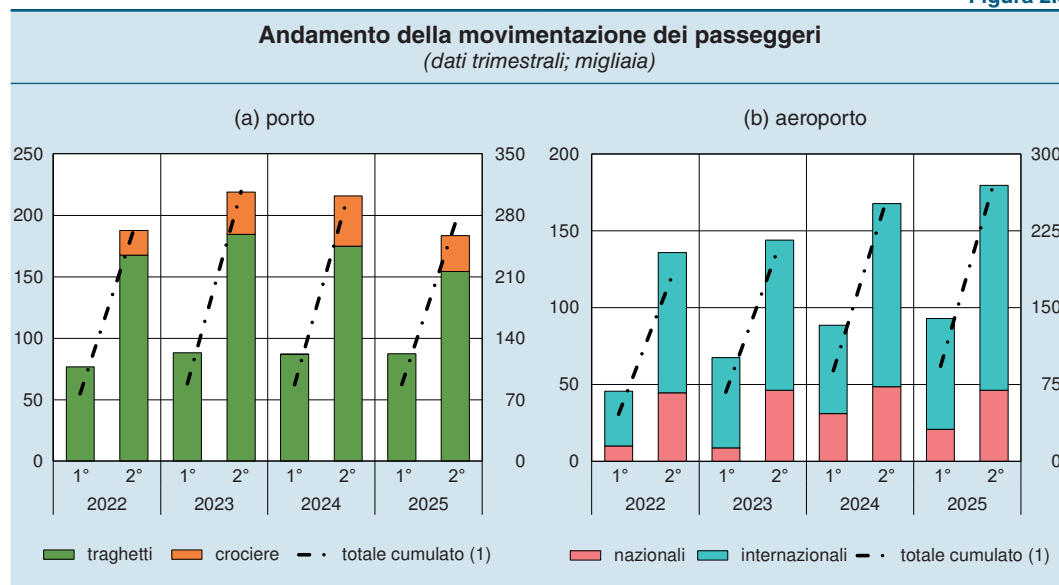
stesso periodo dello scorso anno. Secondo quanto rilevato dall'EBAM, nel primo semestre del 2025, l'attività è rimasta stabile o aumentata per quasi quattro quinti delle imprese artigiane con almeno un addetto; tale quota si riduce a tre quinti nei trasporti e nella ristorazione.

Secondo i dati provvisori della Regione Marche, il primo semestre ha evidenziato un incremento delle presenze turistiche pari a quasi il 4 per cento rispetto allo stesso periodo del 2024. L'aumento dei turisti stranieri (6,5 per cento) si è concentrato negli esercizi complementari (ad es. campeggi, villaggi e agriturismi). In base a stime preliminari, la stagione estiva ha avuto un andamento nel complesso positivo.

Nel comparto dei trasporti, il traffico di merci nei porti di Ancona e Falconara Marittima nel periodo gennaio-giugno 2025 si è ridotto del 13,5 per cento: l'incremento di prodotti solidi non è stato sufficiente a compensare la forte riduzione di quelli liquidi. Nello stesso periodo il numero di passeggeri transitati nel porto di Ancona è stato inferiore del 10,5 per cento rispetto al dato del 2024 risentendo, in particolare, della contrazione dei flussi dei traghetti (fig. 2.3.a).

Nel primo semestre del 2025, il traffico di passeggeri nell'Aeroporto internazionale di Ancona rilevato da Assaeroporti è ulteriormente aumentato, del 6,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2024 (fig. 2.3.b). La dinamica ha beneficiato dell'espansione dei passeggeri su voli internazionali che ha più che compensato la contrazione di quelli nelle tratte nazionali.

Figura 2.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati dell'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico Centrale; per il pannello (b), elaborazioni su dati di Assaeroporti.
(1) Scala di destra.

La demografia. – In base ai dati Infocamere, nel primo semestre del 2025 nelle Marche il tasso di natalità netto (saldo fra iscrizioni e cessazioni in rapporto alle imprese attive) è tornato ad essere positivo (0,2 per cento); il dato osservato nel Centro e in Italia è stato rispettivamente pari a 0,8 e 0,6 per cento. Alla

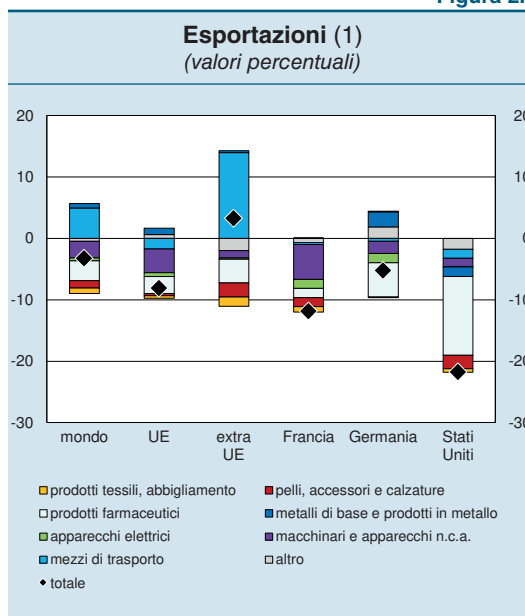
dinamica regionale hanno contribuito sia l'incremento della natalità che il calo della mortalità.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2025 le esportazioni sono diminuite del 3,3 per cento in termini nominali rispetto allo stesso periodo del 2024 (tav. a2.2; -4,5 per cento, in base a nostre stime, al netto della dinamica dei prezzi), a fronte di un aumento del 2,1 per cento in Italia. Il calo è riconducibile principalmente ai prodotti farmaceutici, alle macchine per l'agricoltura (ricomprese nei macchinari e apparecchi n.c.a.), alle calzature e agli articoli di abbigliamento, mentre i prodotti della metallurgia e, soprattutto, quelli della cantieristica navale (mezzi di trasporto) hanno fornito un contributo positivo alla variazione (fig. 2.4).

Le vendite in Francia e in Germania, principali mercati di destinazione, hanno registrato una flessione, così come nel complesso dell'Unione europea (-8,1 per cento; tav. a2.3). Quelle all'esterno dell'area sono aumentate (3,2 per cento), per effetto dei flussi generati dalla cantieristica navale (in particolare verso la Svizzera). Le esportazioni negli Stati Uniti si sono ridotte di oltre un quinto: il calo ha interessato tutte le principali categorie merceologiche ed è stato particolarmente intenso per gli articoli della farmaceutica.

Figura 2.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

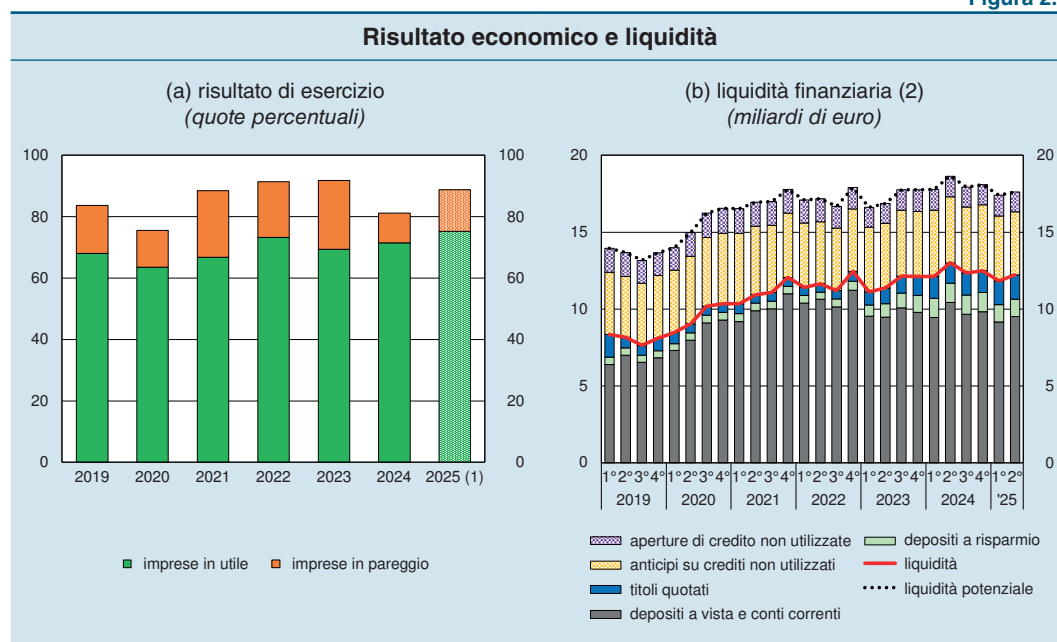
(1) Variazioni a prezzi correnti del primo semestre del 2025 sul periodo corrispondente del 2024 e contributi delle merci. Dati provvisori.

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

Le condizioni economiche e finanziarie. – Le aspettative delle imprese sulla redditività dell'esercizio corrente restano nel complesso positive. Secondo il sondaggio della Banca d'Italia la quota di imprese che valutano di chiudere l'esercizio in utile è cresciuta rispetto a quella dell'anno precedente, beneficiando del buon andamento del terziario (fig. 2.5.a).

Le imprese continuano a detenere ampie disponibilità liquide nonostante la flessione rispetto alla fine del 2024 che ha interessato i depositi a vista e i conti corrente (fig. 2.5.b). Dal sondaggio della Banca d'Italia emerge che circa quattro quinti delle imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi considera adeguato il livello delle disponibilità liquide per far fronte alle necessità operative dei prossimi mesi.

Figura 2.5



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)* e *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi (Sondtel)*; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

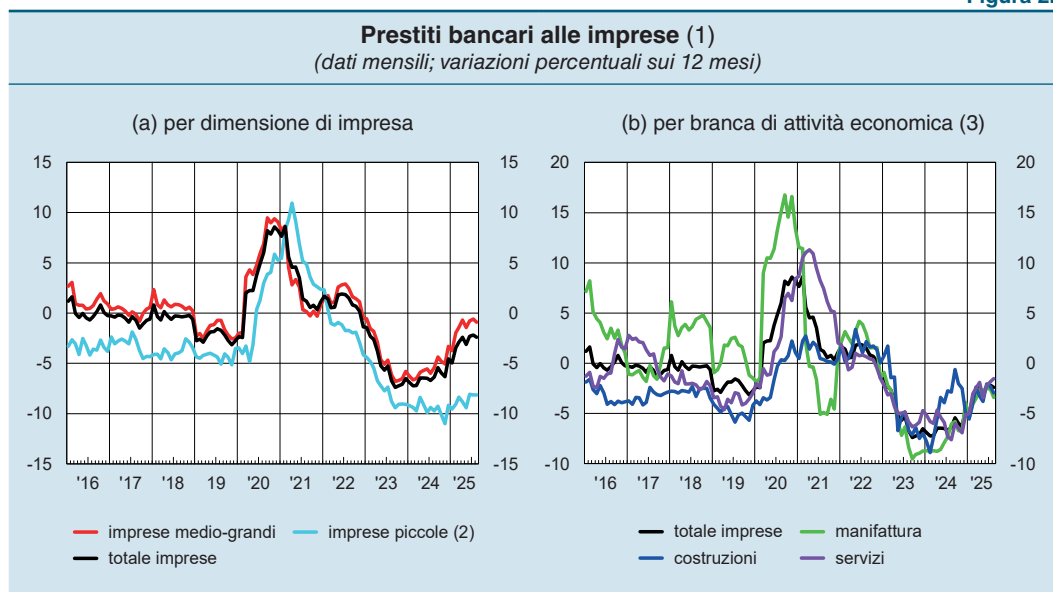
(1) Previsioni (di fonte Sondtel) formulate dalle imprese sull'esercizio in corso. – (2) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti. Dati trimestrali.

Prestiti bancari alle imprese e il costo del debito bancario. – Nel primo semestre del 2025 i prestiti bancari al settore produttivo hanno continuato a contrarsi, seppure in misura significativamente più contenuta rispetto alla fine del 2024 (-2,3 per cento a giugno su base annua; -4,5 a dicembre del 2024; tav. a2.4), a fronte di un calo che si è pressoché arrestato in Italia. La flessione del credito è rimasta marcata per le imprese di minore dimensione mentre si è quasi interrotta per quelle più grandi (rispettivamente, -8,1 e -0,8 per cento; fig. 2.6.a e tav. a4.2). L'attenuazione del calo rispetto alla fine del 2024 ha riguardato tutti i settori, risultando maggiore per le costruzioni anche per effetto degli interventi connessi con la ricostruzione post-sisma (fig. 2.6.b).

In un contesto caratterizzato da criteri di offerta sostanzialmente invariati, la flessione del credito continua a riflettere una domanda di finanziamenti da parte delle imprese che è rimasta nel complesso debole seppure con alcuni segnali di ripresa rispetto alla fine del 2024, come segnalato dalle banche partecipanti all'indagine regionale sul credito bancario (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4). Tali indicazioni sono confermate anche dal sondaggio congiunturale presso le imprese: circa il 20 per cento ha dichiarato di avere aumentato la domanda di prestiti bancari nel primo semestre del 2025, quota superiore di circa 5 punti percentuali rispetto alla percentuale di aziende per le quali si sarebbe verificata una contrazione; la prevalenza dei casi di aumento ha riguardato esclusivamente le imprese più grandi (con oltre 50 addetti).

In agosto, secondo gli ultimi dati disponibili ancora provvisori, i prestiti alle imprese hanno continuato a ridursi con la stessa intensità osservata a giugno (-2,4 per cento sui dodici mesi); la contrazione è risultata maggiore per le aziende della manifattura (-3,4 per cento). In Italia i prestiti al settore produttivo sono tornati leggermente a crescere da luglio.

Figura 2.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, riclassificazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. I dati riferiti ad agosto 2025 sono provvisori. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20. – (3) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate e non classificabili.

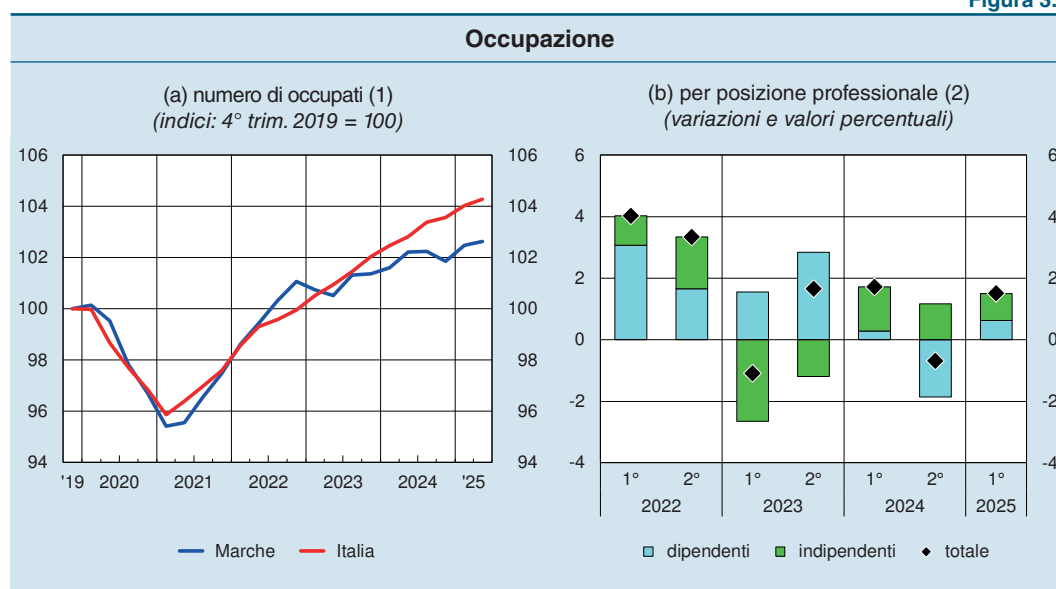
Il costo dell'indebitamento bancario delle imprese è ulteriormente diminuito, beneficiando del calo dei tassi di riferimento della politica monetaria. Nel secondo trimestre del 2025 il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sui nuovi prestiti alle imprese, di norma connessi con esigenze di investimento, è sceso al 3,9 per cento, dal 5,0 nell'ultimo trimestre del 2024 (tav. a4.6). La contrazione ha riguardato anche i tassi di interesse mediamente applicati ai finanziamenti in essere a breve termine, di norma connessi con le esigenze di liquidità: il tasso annuo effettivo (TAE) è diminuito, al 5,5 per cento, dal 6,3 del quarto trimestre del 2024. Si confermano più elevati i tassi di interesse sui prestiti alle piccole imprese e a quelle del comparto edile (rispettivamente, 8,7 e 6,5 per cento).

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Nel primo semestre del 2025, secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, l'occupazione nelle Marche è cresciuta dell'1,5 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in linea con la media nazionale (1,4 per cento; fig. 3.1.a). Il numero di lavoratori è salito in tutti i principali settori a eccezione di quello agricolo; l'espansione è stata più intensa nelle costruzioni e nel comparto del commercio, degli alberghi e dei ristoranti (tav. a3.1). All'aumento dell'occupazione hanno contribuito sia la componente autonoma, sia quella alle dipendenze (fig. 3.1.b).

Figura 3.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL.

(1) Dati trimestrali, medie mobili su quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Contributi alla variazione percentuale dell'occupazione regionale rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Dati semestrali.

In base ai dati dell'INPS riferiti al settore privato¹, nei primi sei mesi dell'anno il saldo tra assunzioni e cessazioni di contratti di lavoro dipendente (attivazioni nette) è risultato più ampio del 6,5 per cento nel confronto con lo stesso periodo del 2024. In connessione con l'usuale andamento infra-annuale, le attivazioni nette nel semestre sono state prevalentemente riconducibili ai contratti temporanei, ma il contributo della componente a tempo indeterminato è lievemente aumentato (tav. a3.2). Il saldo si è ampliato in misura più intensa per i lavoratori nella fascia di età più elevata (oltre 50 anni).

Nei primi sei mesi dell'anno, secondo i dati dell'INPS, le ore autorizzate per gli strumenti di integrazione salariale sono cresciute di circa il 15 per cento (22 in Italia), un incremento riconducibile in larga parte alla componente straordinaria della Cassa

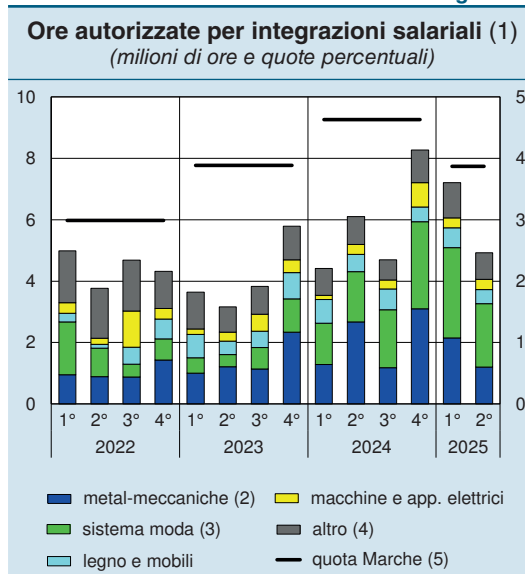
¹ I dati sono relativi al settore privato (esclusi i lavoratori domestici e gli operai agricoli) e agli enti pubblici economici.

integrazione guadagni (CIG; tav. a3.3). Tra i settori, il ricorso agli ammortizzatori è aumentato in misura significativa nei comparti del sistema moda, mentre si è ridotto in quello del mobile (fig. 3.2). In termini di occupati equivalenti, le ore di CIG complessivamente autorizzate nel semestre corrispondono a poco meno del 3 per cento dei lavoratori dipendenti, un valore che si mantiene più elevato della media italiana.

Nella prima metà dell'anno, secondo l'RFL, le forze di lavoro sono salite dell'1,4 per cento, in linea con l'incremento dell'occupazione (tav. a3.1). I principali indicatori del mercato del lavoro sono rimasti sostanzialmente stabili, a fronte di miglioramenti nel Paese (fig. 3.3). Il tasso di occupazione e quello di attività, riferiti entrambi alla popolazione tra i 15 e i 64 anni di età, si sono collocati rispettivamente al 67,0 e 71,1 per cento, al di sopra dei corrispondenti dati nazionali. All'aumento della partecipazione al mercato del lavoro da parte delle donne si è contrapposta una diminuzione tra gli uomini.

Le persone in cerca di occupazione sono lievemente diminuite (-0,4 per cento), in misura meno intensa che in Italia (-6,1 per cento). Il tasso di disoccupazione, pari al 5,5 per cento, si è confermato più contenuto della media nazionale (6,7 per cento), ma il differenziale favorevole rispetto al Paese si è ulteriormente ridotto (di 4 decimi di punto percentuale). Secondo i dati dell'INPS, nei primi otto mesi dell'anno le domande di Nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI) sono diminuite del 4 per cento circa.

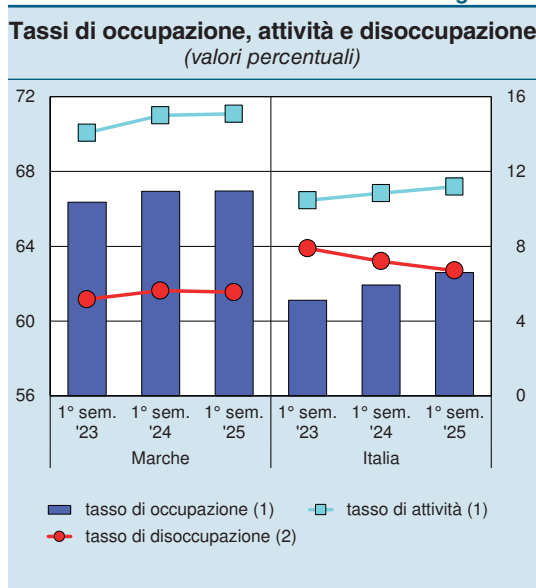
Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati INPS.

(1) Ore autorizzate per Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà. – (2) Include le industrie metallurgiche e meccaniche. – (3) Include i comparti del tessile, dell'abbigliamento e delle pelli, cuoio e calzature. – (4) Include la CIG degli altri settori e il totale dei fondi di solidarietà. – (5) Quota percentuale delle Marche sul totale delle ore autorizzate in Italia. Medie annue. Scala di destra.

Figura 3.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL.

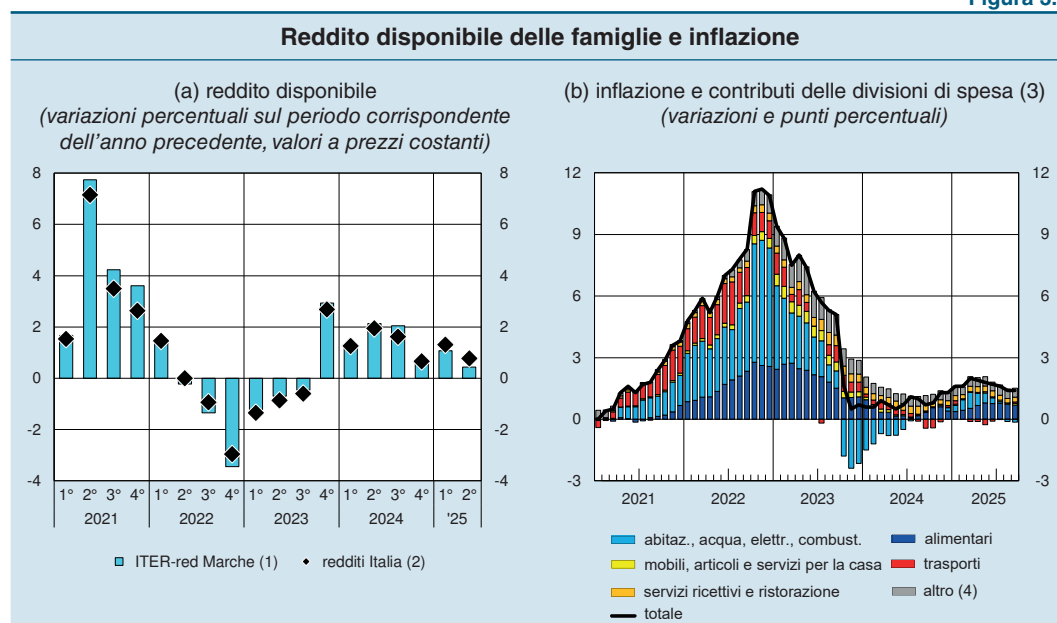
(1) Si riferisce alle persone tra i 15 e i 64 anni. Medie di dati trimestrali. – (2) Si riferisce alle persone tra i 15 e i 74 anni. Medie di dati trimestrali. Scala di destra.

Il reddito, i consumi e le misure di sostegno alle famiglie

Il reddito e i consumi. – Nel primo semestre l'indicatore del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici elaborato dalla Banca d'Italia (ITER-red) è aumentato

per le Marche del 2,8 per cento a valori correnti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (3,0 nel Paese), beneficiando dell'espansione dell'occupazione. In termini reali, l'indicatore è cresciuto dello 0,8 per cento, un'intensità lievemente inferiore a quella nazionale e all'incirca dimezzata rispetto a quella dell'anno 2024 (fig. 3.4.a); sul rallentamento ha influito un andamento dei prezzi più sostenuto.

Figura 3.4



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)*.

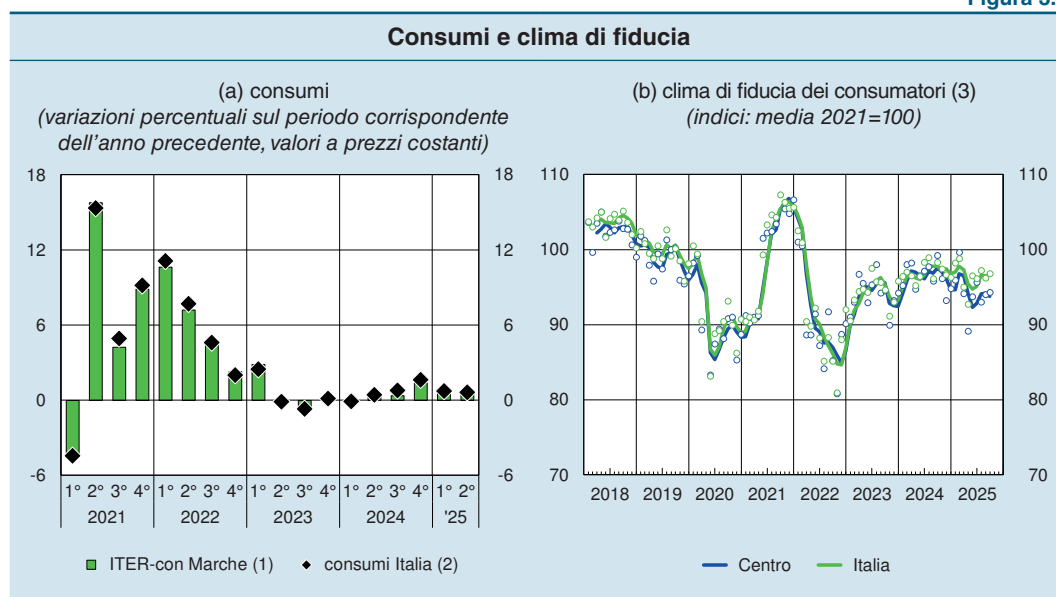
(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red). – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (3) Variazione sui dodici mesi del NIC. – (4) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

Dopo essersi collocata su valori molto bassi nella prima parte del 2024, l'inflazione – misurata dalla variazione sui dodici mesi dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) – è tornata a crescere, mantenendosi comunque contenuta entro il 2 per cento (fig. 3.4.b). A settembre (ultimo dato disponibile) l'inflazione si è attestata all'1,4 per cento, leggermente inferiore alla media italiana (1,6); i prezzi sono aumentati maggiormente per i beni alimentari e per i servizi, tra cui quelli ricettivi e della ristorazione, a fronte di una sostanziale stabilità delle voci legate all'abitazione e alle utenze. Nello stesso mese, l'inflazione di fondo (ovvero al netto delle componenti più volatili) è risultata pari all'1,8 per cento (2,0 in Italia).

La dinamica dei consumi è rimasta modesta: secondo l'indicatore ITER-con, nel primo semestre la spesa delle famiglie a valori costanti in regione è salita dello 0,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2024, in linea con la media italiana (fig. 3.5.a). Nei primi nove mesi dell'anno, l'indice relativo al clima di fiducia dei consumatori nel Centro (il dato non è disponibile a livello regionale) ha mostrato un deterioramento nel secondo trimestre (fig. 3.5.b).

Con riferimento alla componente dei consumi costituita dai beni durevoli, le immatricolazioni di autovetture sono tornate a diminuire, con un calo di circa il 7 per

Figura 3.5



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Clima di fiducia dei consumatori*.

(1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con). – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano. – (3) Dati mensili grezzi e medie mobili di tre mesi terminanti in quello di riferimento.

cento nei primi nove mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2024 (in base ai dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica, ANFIA).

Le stime di Confcommercio, riferite all'anno in corso nel suo complesso, prospettano una moderata espansione dei consumi nelle Marche, sostanzialmente in linea con il Centro e l'Italia.

Le misure di sostegno alle famiglie. – Nello scorso giugno l'assegno di inclusione (AdI)² è stato corrisposto a circa 7.000 famiglie e 13.500 individui, corrispondenti allo 0,9 per cento della popolazione regionale (2,6 per cento l'analogo dato nel Paese). Rispetto a dicembre del 2024 la quota di persone beneficiarie dell'AdI è lievemente aumentata e l'importo medio mensile è salito del 7 per cento, a 621 euro (694 in Italia); su tali variazioni hanno influito le revisioni introdotte dalla legge di bilancio per il 2025, che hanno modificato i criteri di accesso e di calcolo innalzando le soglie ISEE e di reddito familiare valide per l'ammissione ai benefici. Gli interventi normativi hanno riguardato anche il supporto per la formazione e il lavoro (SFL), che nel primo semestre ha interessato meno di 1.000 persone in regione, pari allo 0,1 per cento della popolazione tra i 18 e i 59 anni (0,4 in Italia)³.

² Dal 1° gennaio 2024 l'AdI ha sostituito il reddito di cittadinanza come misura nazionale di contrasto alla povertà. Secondo i dati dell'Istat, disponibili per le macroaree e per il Paese, nel 2024 il 6,5 per cento delle famiglie residenti nelle regioni del Centro e l'8,4 per cento di quelle residenti in Italia si trovavano in condizione di povertà assoluta (avevano cioè una spesa familiare inferiore a un livello minimo necessario per acquisire un paniere di beni e servizi considerati essenziali; cfr. il riquadro: *Le soglie di povertà assoluta*, in *L'economia delle Marche*, Banca d'Italia, Economie regionali, 11, 2024).

³ L'SFL è uno strumento rivolto alle persone tra i 18 e i 59 anni considerate occupabili. A partire dal 2025 l'importo mensile è stato aumentato da 350 a 500 euro e la durata della misura è stata prorogata fino a ulteriori dodici mensilità, in presenza di determinate condizioni.

Secondo i dati dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA), nel 2024 la platea dei beneficiari dei bonus sociali dell'elettricità e del gas per disagio economico si era pressoché dimezzata rispetto all'anno precedente, attestandosi rispettivamente al 6,3 e al 7,0 per cento delle utenze in regione, in connessione con la riduzione della soglia reddituale per l'accesso alle misure⁴. Nel 2025 è stato introdotto un contributo straordinario di 200 euro, erogato come sconto in bolletta, di cui possono beneficiare le famiglie con ISEE inferiore ai 25.000 euro.

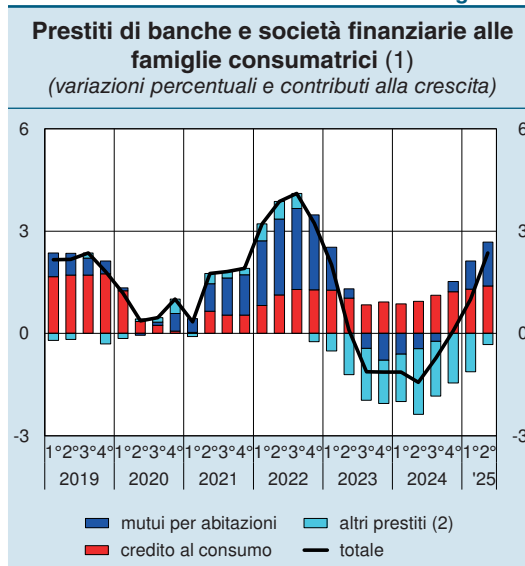
L'assegno unico universale, che in regione come nel Paese raggiunge la pressoché totalità degli aventi diritto, tra gennaio e luglio è stato corrisposto per almeno una mensilità a circa 152.000 famiglie marchigiane, coinvolgendo oltre 237.000 figli. L'importo medio percepito per figlio è rimasto sostanzialmente stabile, a 169 euro (173 nella media nazionale).

L'indebitamento delle famiglie

Nel primo semestre del 2025 i prestiti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie marchigiane hanno ripreso ad aumentare (2,4 per cento in giugno sui dodici mesi, da 0,1 di fine 2024; fig. 3.6 e tav. a3.4); l'espansione è stata sostenuta sia dai mutui per l'acquisto di abitazioni, sia dal credito al consumo. La dinamica dei prestiti alle famiglie è rimasta meno intensa in regione rispetto alla media nazionale (2,9 per cento in giugno).

Nel primo semestre dell'anno la crescita dei mutui immobiliari si è progressivamente rafforzata (2,2 per cento in giugno, da 0,5 alla fine dello scorso anno). Le nuove erogazioni hanno superato del 43 per cento quelle registrate nel primo semestre del 2024 (fig. 3.7.a), in connessione con la crescita delle transazioni immobiliari (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2). Il costo dei nuovi mutui, diminuito di oltre un punto percentuale nel 2024, ha registrato un ulteriore lieve calo: il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sulle nuove erogazioni è sceso al 3,5 per cento nel secondo trimestre dell'anno (0,1 punti percentuali in meno rispetto a fine 2024; tav. a4.6). Il differenziale di interesse tra i nuovi contratti a tasso

Figura 3.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza di banche e società finanziarie.
 (1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, riclassificazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. — (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo.

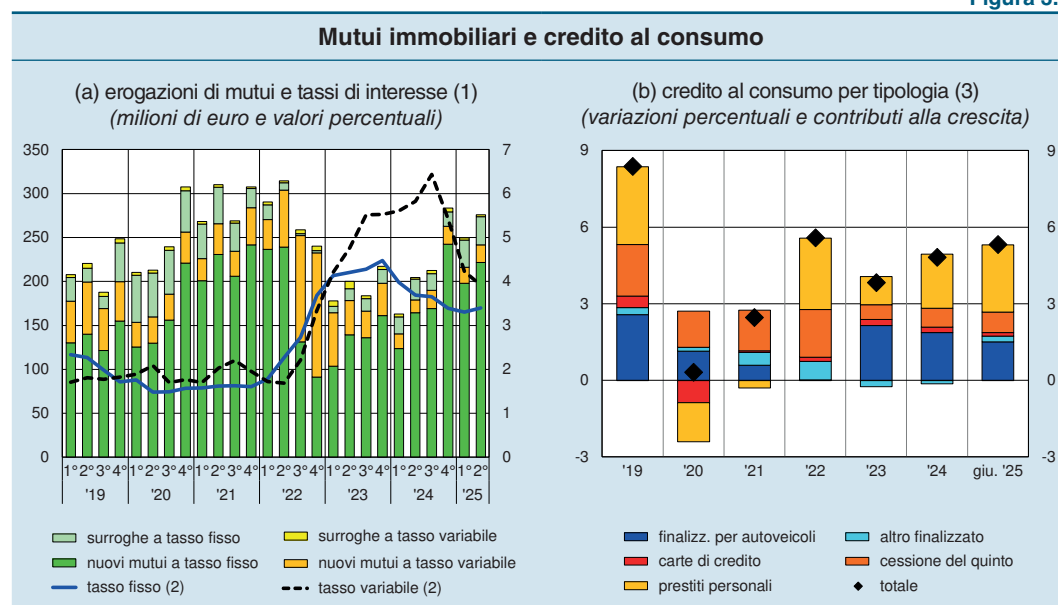
⁴ La misura è tornata a essere erogata alle famiglie con ISEE al di sotto di 9.530 euro (20.000 euro in caso di più di tre figli), mentre sono state escluse dalla misura quelle con ISEE compreso fra 9.530 e 15.000 euro, che vi avevano avuto accesso in precedenza.

variabile e quelli a tasso fisso è rimasto positivo, seppure in attenuazione; le famiglie hanno continuato a sottoscrivere prevalentemente contratti a tasso fisso (oltre il 90 per cento delle erogazioni del semestre). In un contesto di riduzione del costo dei finanziamenti, è aumentato il ricorso a surroghe e sostituzioni (41 per cento in più rispetto al primo semestre dello scorso anno), quasi interamente verso contratti a tasso fisso. Relativamente alle consistenze di mutui in essere, la quota di quelli a tasso fisso è rimasta stabile al 73 per cento, in linea con il dato nazionale.

Nel primo semestre si è rafforzata la crescita del credito al consumo (5,3 per cento in giugno, da 4,8 di fine 2024; fig. 3.7.b). L'accelerazione è riconducibile alla componente non finalizzata (5,2 per cento, da 4,5 in dicembre), che costituisce circa i sette decimi del totale; tra le diverse forme di credito non finalizzato, sono aumentati soprattutto prestiti personali e cessioni del quinto, verosimilmente in connessione con esigenze di liquidità delle famiglie. Tra i prestiti finalizzati all'acquisto di specifici beni o servizi, quelli per autoveicoli hanno rallentato (al 5,6 per cento, da 7,1 a fine 2024), in linea con la debolezza delle immatricolazioni; i crediti per altre tipologie di acquisti hanno ripreso ad aumentare. Secondo le informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla rilevazione dei tassi di interesse armonizzati, il costo dei nuovi prestiti al consumo è rimasto stabile sui livelli di fine 2024 (8,6 per cento).

Secondo l'indagine regionale sul credito bancario (RBLS), nel primo semestre la domanda di prestiti bancari da parte delle famiglie è aumentata rispetto alla seconda metà del 2024, sia per i mutui sia per il credito al consumo. Le condizioni di offerta praticate dagli intermediari sono rimaste invariate per i mutui immobiliari, mentre si sono lievemente irrigidite per i prestiti con finalità di consumo (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4).

Figura 3.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza di banche e società finanziarie e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.

(1) Dati trimestrali. I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di famiglie consumatrici e alle surroghe di mutui in essere, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (2) Scala di destra – (3) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. Gli istogrammi con tonalità azzurra riportano il contributo alla variazione del credito al consumo dei prestiti erogati con finalità specifiche (acquisto autoveicoli, altri acquisti); quelli con tonalità arancione il contributo dei prestiti destinati al consumo senza finalità specifiche (prestiti personali, cessione del quinto dello stipendio, carte di credito).

4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

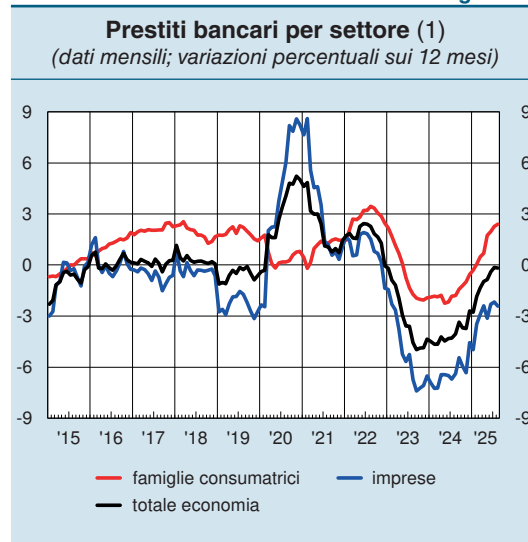
I finanziamenti. – Nel primo semestre si è attenuata la contrazione dei prestiti bancari alla clientela residente nelle Marche (-0,4 per cento nei dodici mesi terminanti in giugno, da -2,7 nel 2024; fig. 4.1 e tav. a4.2); il credito alle imprese ha registrato una flessione meno marcata rispetto all'anno precedente, mentre i finanziamenti alle famiglie hanno ripreso a crescere. La dinamica regionale è rimasta meno favorevole rispetto alla media nazionale, dove i prestiti sono aumentati nella prima metà dell'anno (0,5 per cento in giugno). Secondo dati preliminari, nei mesi estivi il credito concesso alla clientela regionale sarebbe rimasto sostanzialmente stabile.

La domanda e l'offerta di credito. – Le banche operanti nelle Marche intervistate a inizio settembre nell'ambito dell'indagine sull'andamento della domanda e dell'offerta di credito a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS) riportano segnali di ripresa della domanda di prestiti da parte delle imprese nel primo semestre del 2025. In un contesto di riduzione dei tassi di interesse e di minor ricorso all'auto-finanziamento, le richieste di prestiti sono state influenzate prevalentemente dal fabbisogno finanziario legato agli investimenti e dalle richieste di ristrutturazione di debiti pregressi (fig. 4.2.a). L'aumento della domanda, evidenziato soprattutto dagli intermediari di maggiore dimensione, avrebbe riguardato tutti i comparti produttivi. Per il semestre in corso le banche prefigurano una debole crescita.

Nei primi sei mesi del 2025 sono aumentate le richieste di mutui da parte delle famiglie (fig. 4.2.b); gli intermediari si attendono un'ulteriore espansione della domanda nella seconda parte dell'anno. Anche la domanda di credito al consumo è cresciuta rispetto alla seconda metà del 2024, ma nelle attese delle banche dovrebbe mantenersi stabile nel semestre in corso.

Nei primi sei mesi del 2025 i criteri di offerta applicati dalle banche ai prestiti alle imprese sono rimasti improntati alla prudenza. Un moderato allentamento si è registrato per gli spread medi applicati ai nuovi prestiti e per le quantità offerte dagli intermediari, accompagnati di contro dalla richiesta di maggiori garanzie e dall'applicazione di margini più elevati ai finanziamenti più rischiosi (fig. 4.3.a).

Figura 4.1

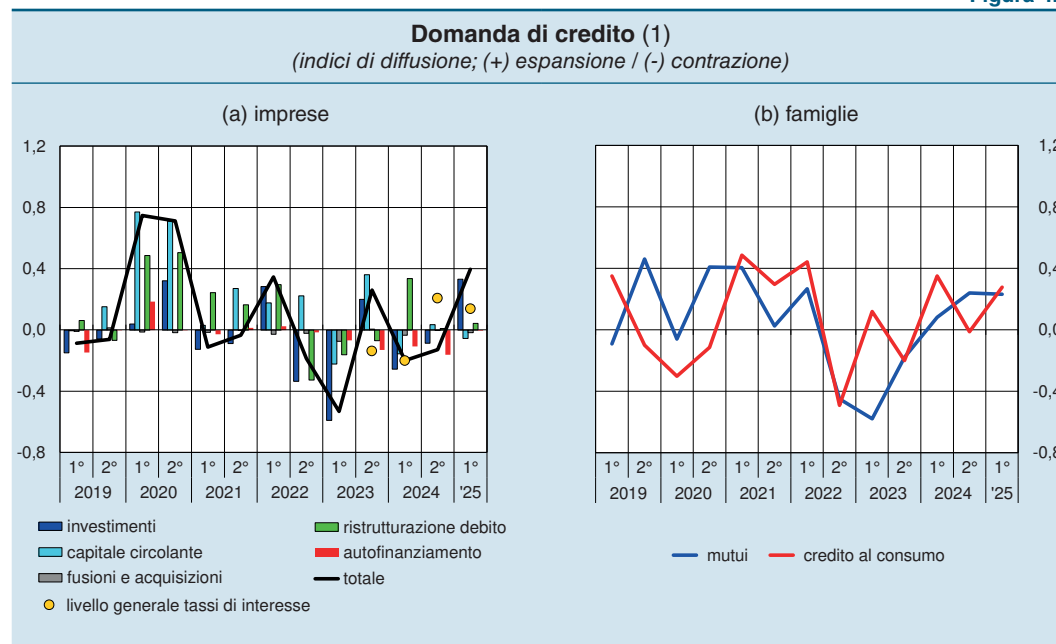


Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. I dati relativi ad agosto 2025 sono provvisori.

Secondo le attese degli intermediari, le condizioni di offerta dovrebbero rimanere sostanzialmente invariate nel semestre in corso.

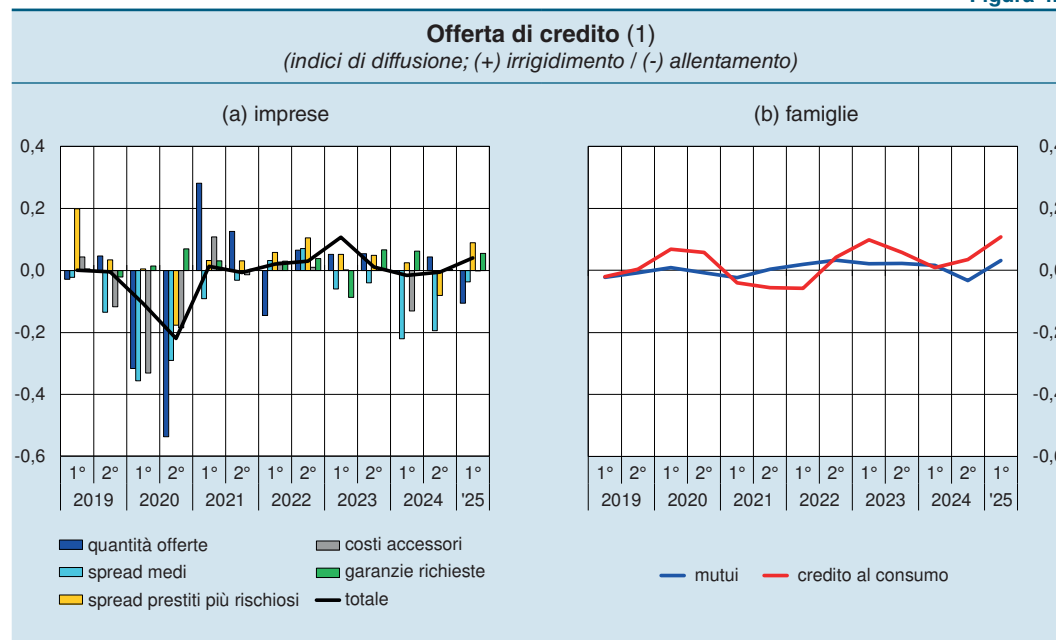
Figura 4.2



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (Regional Bank Lending Survey).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda.

Figura 4.3



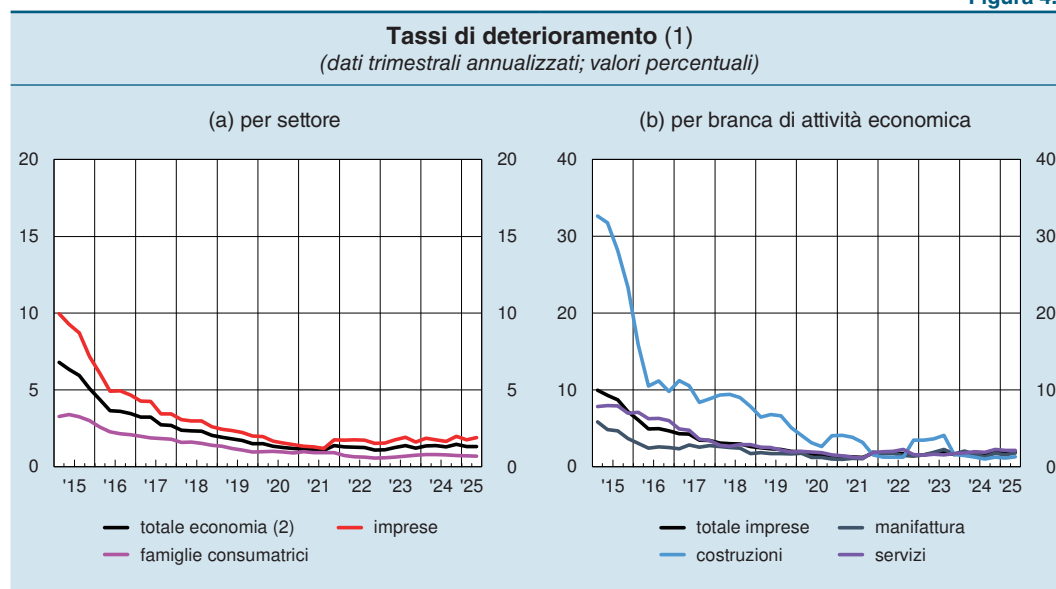
Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (Regional Bank Lending Survey).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

Relativamente ai prestiti alle famiglie, le condizioni praticate dalle banche sui mutui immobiliari sono rimaste nel complesso invariate (fig. 4.3.b): a fronte di requisiti lievemente più stringenti sulle garanzie richieste, le quantità offerte sono aumentate. Per il credito al consumo le banche segnalano un lieve irrigidimento dei criteri di offerta, riconducibile principalmente all'incremento degli spread applicati. Secondo le attese degli intermediari, le condizioni di offerta sui mutui e il credito al consumo rimarrebbero stabili nella seconda parte dell'anno.

La qualità del credito. – Nella prima metà del 2025 la qualità del credito al complesso della clientela residente nelle Marche continua a rimanere su livelli elevati nel confronto storico. Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno del 2025, il flusso di nuovi crediti deteriorati di banche e società finanziarie in rapporto a quelli *in bonis* (tasso di deterioramento) è lievemente sceso, all'1,3 per cento (dall'1,5 nel 2024; fig. 4.4.a e tav. a4.3), risultando sostanzialmente in linea con il corrispondente dato medio nazionale.

Figura 4.4



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Il totale economia include, oltre alle famiglie consumatrici e imprese, anche le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

La lieve contrazione riflette l'andamento dell'indicatore per i prestiti alle imprese, diminuito dal 2,0 all'1,9 per cento, mentre per le famiglie il tasso di deterioramento è rimasto stabile, allo 0,7 per cento.

Nell'ambito del settore produttivo, il tasso di deterioramento è diminuito per le imprese dei servizi a fronte di una stazionarietà, su livelli inferiori, per quelle della manifattura e delle costruzioni (fig. 4.4.b).

A giugno 2025 l'incidenza dei crediti bancari deteriorati verso il complesso della clientela marchigiana, al lordo delle rettifiche di valore, sul totale dei finanziamenti

è risultata stabile, al 3,9 per cento, rispetto alla fine del 2024 (fig. 4.5 e tav. a4.4). Per i crediti verso le imprese, l'incidenza delle esposizioni bancarie deteriorate è però leggermente aumentata (dal 5,5 al 5,7 per cento), riflettendo prevalentemente l'incremento dell'ammontare di tali esposizioni.

Nel primo semestre del 2025 il rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare dei prestiti deteriorati, al lordo delle stesse rettifiche (tasso di copertura) ha registrato una piccola flessione, rimanendo comunque elevato nel confronto storico (fig. 4.5).

Con riferimento al totale delle imprese, tra dicembre 2024 e giugno 2025, l'incidenza dei prestiti in stadio 2 della classificazione IFRS 9¹ sul totale dei finanziamenti *in bonis* è diminuita, risultando più elevata rispetto al corrispondente dato medio nazionale. Il calo ha riguardato tutti i settori a esclusione della manifattura dove il rapporto è leggermente cresciuto (fig. 4.6).

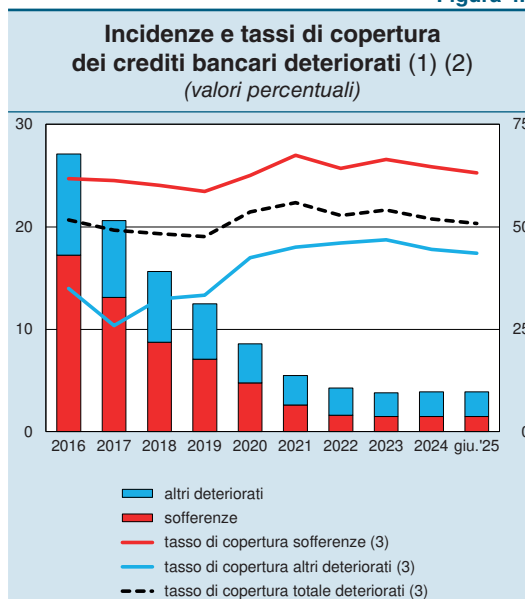
La raccolta

Nel primo semestre i depositi bancari della clientela regionale sono diminuiti dell'1,5 per cento (fig. 4.7 e tav. a4.5); la dinamica riflette la contrazione dei depositi delle imprese (-7,4 per cento in giugno), a fronte di una lieve crescita di quelli delle famiglie (0,9 per cento).

Relativamente alle imprese, il calo della liquidità detenuta nei conti correnti (-8,8 per cento in giugno) si è accompagnato a un aumento dei depositi a risparmio (1,3 per cento).

¹ Secondo il principio contabile IFRS 9, le banche classificano in stadio 2 i prestiti *in bonis* per i quali si rileva un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento in cui sono stati concessi.

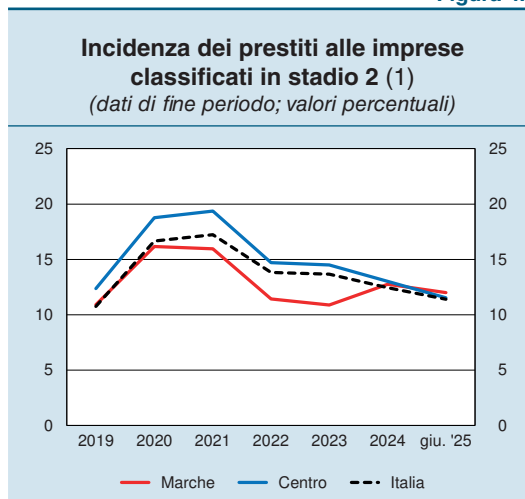
Figura 4.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 le voci Qualità del credito e Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

(1) Crediti verso clientela. Le incidenze dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti sono calcolate a partire dalle esposizioni al lordo delle rettifiche di valore. I dati sono tratti dalle segnalazioni di vigilanza individuali delle banche. – (2) I dati sui tassi di copertura sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Scala di destra.

Figura 4.6



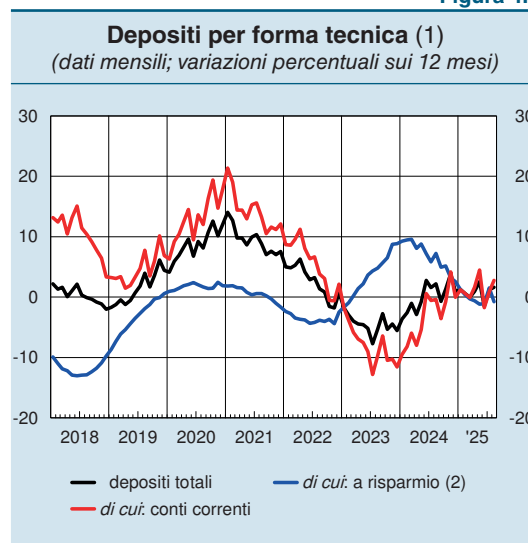
Fonte: AnaCredit.

(1) Quota sul totale dei finanziamenti *in bonis* (classificati in stadio 1 o 2 secondo il principio contabile IFRS 9) in essere a ciascuna data di riferimento. Il totale dei finanziamenti *in bonis* comprende anche i prestiti originati tra una data di riferimento e quella precedente e che, al momento dell'erogazione, sono stati classificati automaticamente allo stadio 1. Sono escluse le imprese individuali.

È cresciuto anche il valore di mercato dei titoli delle imprese a custodia presso le banche (16,7 per cento in giugno), di riflesso al buon andamento delle quotazioni e all'afflusso di investimenti.

L'aumento dei depositi delle famiglie è dovuto alla crescita dei conti correnti (2,6 per cento in giugno), che ha più che compensato la flessione dei depositi a risparmio. Il valore di mercato dei titoli delle famiglie è ancora cresciuto (8,4 per cento in giugno), seppure in rallentamento rispetto al 2024. L'espansione è stata sostenuta principalmente dall'apprezzamento dei titoli azionari e di quelli obbligazionari; vi ha contribuito anche il flusso di investimenti verso i fondi comuni e i titoli di Stato italiani.

Figura 4.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti a famiglie consumatrici e imprese. I dati comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. I dati relativi ad agosto 2025 sono provvisori. — (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Scambi nel mercato delle abitazioni	26
”	a2.2	Commercio estero FOB-CIF per settore	27
”	a2.3	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	28
”	a2.4	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	29

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	30
”	a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	31
”	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	32
”	a3.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	33

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	34
”	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	35
”	a4.3	Tassi di deterioramento del credito	36
”	a4.4	Crediti bancari deteriorati	37
”	a4.5	Risparmio finanziario	38
”	a4.6	Tassi di interesse bancari	39

Tavola a2.1

Scambi nel mercato delle abitazioni (1)
(unità)

PERIODI	Ancona	Ascoli Piceno e Fermo	Macerata	Pesaro e Urbino	Totale
2019 – 1° sem.	2.229	1.530	1.271	1.547	6.577
2° sem.	2.183	1.381	1.251	1.667	6.483
2020 – 1° sem.	1.776	1.244	955	1.182	5.158
2° sem.	2.477	1.744	1.522	1.912	7.654
2021 – 1° sem.	2.674	1.894	1.671	2.174	8.413
2° sem.	2.979	1.950	1.827	2.310	9.066
2022 – 1° sem.	3.159	2.310	1.925	2.378	9.772
2° sem.	2.957	1.973	1.644	2.140	8.714
2023 – 1° sem.	2.594	1.713	1.458	1.945	7.711
2° sem.	2.762	1.948	1.629	1.962	8.301
2024 – 1° sem.	2.689	1.693	1.506	1.854	7.742
2° sem.	2.790	2.110	1.856	2.224	8.980
2025 – 1° sem.	2.845	1.816	1.713	2.215	8.589

Fonte: elaborazioni su dati dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate.

(1) Numero di transazioni, normalizzate per tenere conto della quota di proprietà oggetto della transazione; dati al netto delle compravendite relative alle cartolarizzazioni dello Stato.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2025	Variazioni		1° sem. 2025	Variazioni	
		2024	1° sem. 2025		2024	1° sem. 2025
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	68	3,9	5,6	113	18,0	3,8
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	10	28,7	0,7	531	-8,4	-36,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	231	4,2	3,6	270	5,0	14,2
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	299	-4,5	-17,5	164	-2,5	-5,6
Pelli, accessori e calzature	752	-6,8	-10,2	319	-11,6	5,8
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	210	-3,4	-7,8	193	7,0	-10,4
Coke e prodotti petroliferi raffinati	46	-19,8	-26,9	206	-34,8	179,9
Sostanze e prodotti chimici	280	-4,6	-1,9	315	-16,4	-22,9
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	756	-71,1	-23,5	336	-65,9	-16,2
Gomma, materie plast., minerali non metal.	403	1,1	0,8	256	19,3	-1,3
Metalli di base e prodotti in metallo	911	-3,0	5,9	523	-0,7	20,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici	171	-11,4	3,9	151	6,9	-2,8
Apparecchi elettrici	666	5,3	-4,7	338	5,7	11,6
Macchinari e apparecchi n.c.a.	873	-15,5	-18,3	254	-11,0	2,8
Mezzi di trasporto	734	-50,0	94,4	88	-1,0	-11,0
Prodotti delle altre attività manifatturiere	450	1,5	-0,7	108	15,7	2,5
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	23	4,2	10,1	65	-11,3	22,4
Prodotti delle altre attività	77	230,2	-15,6	105	36,6	0,6
Totale	6.962	-29,7	-3,3	4.335	-18,4	-4,0

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2025	Variazioni		1° sem. 2025	Variazioni	
		2024	1° sem. 2025		2024	1° sem. 2025
Paesi UE (1)	3.802	-7,0	-8,1	2.226	-27,9	-2,4
Area dell'euro	3.073	-8,3	-8,9	1.813	-31,0	-6,0
di cui: Francia	708	0,4	-11,9	197	1,4	-18,8
Germania	755	1,9	-5,2	511	-56,5	-15,2
Spagna	386	1,6	-1,2	179	-12,2	-13,6
Altri paesi UE	729	-1,3	-4,7	413	-2,2	16,8
Paesi extra UE	3.160	-46,6	3,2	2.109	-5,5	-5,6
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	281	-12,0	-12,1	168	-21,9	5,0
di cui: Russia						
Ucraina						
Altri paesi europei	975	-30,0	42,7	202	14,6	-27,7
di cui: Regno Unito	243	-16,0	-23,3	37	-35,4	-4,3
America settentrionale	527	-30,0	-21,4	162	12,7	188,0
di cui: Stati Uniti	476	-31,8	-21,8	149	15,9	209,8
America centro-meridionale	199	-2,3	-11,8	42	43,1	-34,7
Asia	772	-70,3	-8,2	1.161	-12,5	-13,1
di cui: Cina	124	-91,9	-32,3	558	-0,3	12,0
Giappone	54	-13,0	-5,2	29	11,5	-10,6
EDA (2)	189	-43,3	-21,1	66	64,4	-0,6
Altri paesi extra UE	405	-15,2	26,4	373	13,3	10,8
Totale	6.962	-29,7	-3,3	4.335	-18,4	-4,0

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2019	-1,5	-4,2	-2,9	-2,7
Dic. 2020	13,5	1,1	8,4	8,2
Dic. 2021	0,8	0,5	2,0	1,1
Dic. 2022	-1,5	0,0	-1,5	-1,4
Mar. 2023	-2,7	-1,4	-3,0	-2,6
Giu. 2023	-7,2	-5,3	-5,0	-5,7
Set. 2023	-9,5	-7,1	-6,3	-7,4
Dic. 2023	-8,7	-7,0	-4,7	-6,5
Mar. 2024	-8,7	-7,4	-6,0	-7,2
Giu. 2024	-7,9	-3,9	-5,9	-6,5
Set. 2024	-5,8	-0,6	-6,0	-5,4
Dic. 2024	-3,9	-4,9	-5,1	-4,5
Mar. 2025	-3,5	-2,4	-2,5	-2,9
Giu. 2025	-2,5	-2,0	-2,2	-2,3
Ago. 2025 (3)	-3,4	-2,9	-1,5	-2,4
Consistenze di fine periodo				
Ago. 2025 (3)	5.691	1.153	6.216	14.486

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: commercio, alberghi e ristoranti							
2022	8,5	7,1	16,3	0,9	7,3	3,7	-10,8	2,7	66,8	6,2	71,4
2023	-12,9	-2,3	7,8	1,6	2,5	0,3	-17,3	-0,8	67,4	5,2	71,2
2024	-33,1	0,4	3,5	2,0	4,7	0,5	-0,8	0,4	67,2	5,1	70,9
2023 – 1° trim.	-2,9	-3,6	9,5	-1,1	4,7	-1,3	-15,4	-2,3	65,7	5,9	69,9
2° trim.	-31,7	-0,6	5,3	0,8	-0,1	-0,9	-16,9	-1,7	67,0	4,4	70,2
3° trim.	19,1	-1,2	25,1	2,5	1,1	3,2	-25,5	1,2	69,0	5,0	72,7
4° trim.	-25,5	-3,5	-5,9	4,1	4,3	0,2	-10,7	-0,5	67,8	5,4	71,8
2024 – 1° trim.	-19,9	3,2	12,5	0,1	-2,4	1,0	-1,1	0,9	66,2	5,8	70,4
2° trim.	-19,0	8,0	-19,2	3,5	6,7	2,4	28,4	3,6	67,6	5,5	71,6
3° trim.	-55,2	0,6	-7,1	3,7	10,1	0,1	2,2	0,2	68,7	5,1	72,5
4° trim.	-35,7	-9,6	34,2	0,6	4,2	-1,5	-26,6	-2,8	66,4	4,0	69,2
2025 – 1° trim.	-19,3	0,8	-2,8	4,7	1,5	2,5	-10,4	1,7	66,8	5,1	70,5
2° trim.	-41,8	3,7	17,7	-0,6	9,8	0,6	10,0	1,1	67,1	5,9	71,6

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	1° sem. 2023	1° sem. 2024	1° sem. 2025	1° sem. 2024	1° sem. 2025	1° sem. 2023	1° sem. 2024	1° sem. 2025
Tipologia di contratto								
Assunzioni a tempo indeterminato	13.623	13.062	12.434	-4,1	-4,8	6.032	4.545	5.562
Assunzioni a termine (3)	63.883	64.938	63.582	1,7	-2,1	21.333	21.495	21.859
Assunzioni in apprendistato	6.298	5.334	4.999	-15,3	-6,3	967	61	-24
Assunzioni in somministrazione	15.644	14.216	14.576	-9,1	2,5	2.317	2.277	3.017
Assunzioni con contratto intermittente	21.834	23.461	24.246	7,5	3,3	4.977	5.261	5.416
Totale contratti	121.282	121.011	119.837	-0,2	-1,0	35.626	33.639	35.830
Età								
Fino a 29 anni	46.377	47.301	47.366	2,0	0,1	18.516	18.274	18.733
30-50 anni	50.673	48.782	46.697	-3,7	-4,3	12.379	10.881	11.801
51 anni e oltre	24.232	24.928	25.774	2,9	3,4	4.731	4.484	5.296
Genere								
Femmine	53.484	52.482	51.542	-1,9	-1,8	16.593	15.107	15.563
Maschi	67.798	68.529	68.295	1,1	-0,3	19.033	18.532	20.267
Settori								
Industria in senso stretto	20.596	18.225	17.362	-11,5	-4,7	4.758	2.559	3.184
Costruzioni	8.551	9.056	10.113	5,9	11,7	1.724	1.736	2.667
Servizi privati	87.792	89.222	88.083	1,6	-1,3	28.802	28.812	29.511
Altro (4)	4.343	4.508	4.279	3,8	-5,1	342	532	468
Dimensione aziendale								
Fino a 15 addetti	56.167	56.995	58.539	1,5	2,7	19.507	18.672	22.086
16-99 addetti	33.447	34.485	31.682	3,1	-8,1	10.491	9.866	8.243
100 addetti e oltre	31.668	29.531	29.616	-6,7	0,3	5.628	5.101	5.501
Nazionalità								
Italiani	86.787	85.135	83.807	-1,9	-1,6	25.170	23.402	24.751
Stranieri	34.495	35.876	36.030	4,0	0,4	10.456	10.237	11.079

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) Comprende le osservazioni relative al settore agricolo, ai comparti privati di istruzione e sanità, alle organizzazioni e organismi extraterritoriali e ai lavoratori degli Enti pubblici economici.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	1° sem. 2025	Variazioni		1° sem. 2025	Variazioni		1° sem. 2025	Variazioni	
		2024	1° sem. 2025		2024	1° sem. 2025		2024	1° sem. 2025
Agricoltura	..	-100,0	::	–	::	::	..	-100,0	::
Industria in senso stretto	7.384	35,2	2,7	4.039	115,4	46,0	11.424	50,0	14,7
Estrattive	1	-49,5	78,9	–	::	::	1	-49,5	78,9
Legno	151	33,4	25,9	1	-100,0	::	151	4,2	26,6
Alimentari	13	-56,0	-52,5	79	::	-11,2	92	10,4	-20,7
Metallurgiche	1.424	20,4	-11,3	340	-39,9	66,4	1.764	10,9	-2,5
Meccaniche	758	1,1	-9,4	825	336,2	-37,1	1.583	89,9	-26,3
Tessili	62	9,7	73,9	91	::	::	153	9,7	329,0
Abbigliamento	1.306	943,5	365,0	164	-100,0	::	1.470	802,0	423,3
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	416	11,2	20,1	64	607,5	-51,5	480	28,6	0,4
Pelli, cuoio e calzature	1.578	125,1	-9,9	1.803	267,8	98,6	3.381	156,0	27,2
Lavorazione minerali non metalliferi	115	13,8	-7,6	20	-100,0	::	135	-2,6	8,8
Carta, stampa ed editoria	108	-29,4	-68,0	295	-75,5	1.641,9	404	-41,8	13,6
Macchine e apparecchi elettrici	505	19,1	25,4	156	-10,9	149,1	662	9,6	42,1
Mezzi di trasporto	140	587,0	-6,9	–	::	::	140	587,0	-6,9
Mobili	804	-7,3	-31,6	152	36,0	267,0	955	-5,8	-21,4
Varie	4	-53,4	729,2	50	-100,0	::	54	-79,5	::
Edilizia	301	-14,9	27,3	5	::	-68,1	306	-8,7	21,4
Trasporti e comunicazioni	50	147,4	64,9	64	-99,2	::	114	-13,8	275,1
Commercio, servizi e settori vari	50	-35,4	-6,4	63	-51,8	33,5	113	-46,9	12,3
Totale Cassa integrazione guadagni	7.786	32,5	3,6	4.171	95,9	47,4	11.957	44,9	15,6
Fondi di solidarietà							174	-31,4	2,7
Totale							12.131	43,0	15,4

Fonte: INPS.

Tavola a3.4

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2025 (2)
	Dic. 2023	Dic. 2024	Mar. 2025	Giu. 2025	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	-1,3	0,5	1,4	2,2	59,7
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	3,8	4,8	5,0	5,3	27,2
Banche	1,3	3,4	4,0	4,5	19,5
Società finanziarie	11,1	8,5	7,9	7,4	7,7
Altri prestiti (3)					
Banche	-7,6	-9,4	-7,5	-2,3	13,1
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	-1,1	0,1	1,0	2,4	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2023	Dic. 2024	Giu. 2025	Dic. 2024	Giu. 2025
Prestiti (1)					
Ancona	9.911	9.661	9.713	-2,4	0,1
Pesaro e Urbino	7.850	7.741	7.840	-1,3	1,7
Macerata	5.660	5.447	5.425	-3,4	-1,0
Fermo	3.260	3.017	3.040	-6,7	-3,6
Ascoli Piceno	3.964	3.897	3.870	-1,7	-2,2
Totale	30.646	29.763	29.887	-2,7	-0,4
Depositi (2)					
Ancona	12.934	13.056	12.730	0,9	-1,0
Pesaro e Urbino	9.915	10.034	9.818	1,2	-1,4
Macerata	8.425	8.327	8.255	-1,2	-1,8
Fermo	4.230	4.339	4.270	2,6	-4,9
Ascoli Piceno	5.375	5.496	5.546	2,3	0,6
Totale	40.878	41.252	40.619	0,9	-1,5
Titoli a custodia (3)					
Ancona	7.318	8.162	8.527	11,5	8,6
Pesaro e Urbino	5.703	6.262	6.548	9,8	8,0
Macerata	4.128	4.674	4.946	13,2	10,4
Fermo	1.972	2.242	2.392	13,7	13,4
Ascoli Piceno	2.204	2.523	2.686	14,4	8,3
Totale	21.325	23.862	25.099	11,9	9,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (3)			
						di cui: famiglie produttrici (4)			
Dic. 2019	-1,7	103,5	-1,1	-2,7	-2,5	-3,5	-3,7	1,4	-0,6
Dic. 2020	1,3	3,5	5,2	8,2	9,1	5,3	8,2	0,8	5,0
Dic. 2021	0,6	29,4	1,2	1,1	0,7	2,4	4,0	1,5	1,4
Dic. 2022	-2,8	-12,8	0,3	-1,4	-0,5	-4,2	-2,6	2,5	0,0
Mar. 2023	-1,4	-9,7	-1,0	-2,6	-1,8	-5,5	-4,0	1,2	-1,2
Giu. 2023	-1,7	-9,1	-3,6	-5,7	-5,1	-7,7	-6,7	-0,7	-3,6
Set. 2023	-2,0	-8,9	-5,1	-7,4	-6,8	-9,4	-7,9	-1,9	-5,0
Dic. 2023	-2,3	0,3	-4,5	-6,5	-5,8	-9,1	-7,9	-1,9	-4,4
Mar. 2024	-2,1	3,8	-4,9	-7,2	-6,5	-9,7	-8,3	-1,9	-4,7
Giu. 2024	-1,0	6,8	-4,6	-6,5	-5,6	-9,9	-8,3	-2,2	-4,3
Set. 2024	1,1	6,2	-3,7	-5,4	-4,4	-9,3	-8,4	-1,4	-3,3
Dic. 2024	-2,1	5,3	-2,8	-4,5	-3,3	-9,2	-8,3	-0,5	-2,7
Mar. 2025	-1,5	6,5	-1,4	-2,9	-1,4	-8,4	-8,0	0,5	-1,3
Giu. 2025	-2,3	7,4	-0,4	-2,3	-0,8	-8,1	-7,5	2,0	-0,4
Ago. 2025 (5)	-0,8	8,8	-0,3	-2,4	-0,9	-8,1	-7,4	2,4	-0,2
Consistenze di fine periodo									
Ago. 2025 (5)	1.355	413	27.830	14.486	11.651	2.835	1.721	13.221	29.598

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori. .

Tassi di deterioramento del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2015	0,3	7,2	3,7	23,3	7,0	8,3	3,0	5,1
Dic. 2016	0,5	4,7	2,5	9,8	6,0	4,8	2,1	3,5
Dic. 2017	0,3	3,4	2,7	8,9	3,4	4,0	1,8	2,7
Dic. 2018	0,3	2,6	1,7	7,8	2,9	3,3	1,4	2,0
Dic. 2019	3,0	2,0	1,7	5,1	1,9	2,5	1,0	1,5
Dic. 2020	1,1	1,4	1,0	4,0	1,5	1,8	0,9	1,2
Dic. 2021	0,8	1,8	1,9	1,5	1,8	1,8	0,9	1,4
Dic. 2022	..	1,5	1,4	3,5	1,6	1,3	0,6	1,1
Mar. 2023	0,1	1,5	1,5	3,5	1,5	1,4	0,6	1,1
Giu. 2023	0,1	1,8	1,9	3,6	1,6	1,5	0,6	1,3
Set. 2023	0,7	1,9	2,2	4,1	1,6	1,4	0,7	1,4
Dic. 2023	0,7	1,6	1,7	1,6	1,7	1,7	0,8	1,2
Mar. 2024	0,7	1,9	2,0	1,5	1,8	2,2	0,8	1,4
Giu. 2024	1,0	1,8	1,6	1,3	2,0	2,1	0,8	1,4
Set. 2024	0,3	1,6	1,3	1,0	1,9	2,3	0,8	1,3
Dic. 2024	0,4	2,0	1,8	1,3	2,3	2,2	0,7	1,5
Mar. 2025	0,4	1,8	1,5	1,1	2,1	1,7	0,7	1,3
Giu. 2025	..	1,9	1,8	1,3	2,1	1,7	0,7	1,3

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati di inizio periodo. Medie semplici dei 4 trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.4

Crediti bancari deteriorati (1)
(valori percentuali e milioni di euro; dati di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui: imprese piccole (2)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2015	4,2	40,3	34,1	15,1	29,0
Dic. 2016	36,3	36,7	29,4	13,0	27,1
Dic. 2017	28,8	28,3	25,5	11,3	20,6
Dic. 2018	25,5	21,9	19,0	8,5	15,6
Dic. 2019	6,3	18,3	16,7	6,4	12,5
Dic. 2020	3,4	11,6	11,4	5,4	8,6
Dic. 2021	2,3	7,3	7,0	3,7	5,5
Dic. 2022	0,9	5,8	5,7	2,9	4,3
Mar. 2023	0,9	5,7	5,6	2,8	4,2
Giu. 2023	0,6	5,4	5,6	2,8	4,0
Set. 2023	0,6	5,5	5,7	2,8	4,0
Dic. 2023	0,6	5,2	5,6	2,7	3,8
Mar. 2024	0,5	5,5	6,0	2,7	4,0
Giu. 2024	0,4	5,6	6,2	2,8	4,1
Set. 2024	0,4	5,7	6,2	2,7	4,1
Dic. 2024	0,1	5,5	5,7	2,5	3,9
Mar. 2025	0,1	5,4	5,8	2,4	3,8
Giu. 2025	0,1	5,7	5,9	2,4	3,9
Consistenze dei crediti deteriorati					
Giu. 2025	1	827	170	312	1.168

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I criteri di segnalazione dei crediti differiscono lievemente da quelli utilizzati nelle altre tavole. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2025	Variazioni		
		Dic. 2023	Dic. 2024	Giu. 2025
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	29.597	-5,4	0,2	0,9
di cui: in conto corrente	17.090	-10,8	-0,2	2,6
depositi a risparmio (3)	12.471	3,4	0,6	-1,4
Titoli a custodia (4)	22.363	32,8	12,2	8,4
di cui: titoli di Stato italiani	7.237	99,2	14,7	5,6
obbligazioni bancarie italiane	1.496	72,7	12,7	3,2
altre obbligazioni	1.200	54,6	16,5	8,8
azioni	1.808	12,3	11,1	16,2
quote di OICR (5)	10.546	7,6	10,4	9,8
Imprese				
Depositi (2)	11.022	-6,0	2,8	-7,4
di cui: in conto corrente	9.417	-12,8	0,3	-8,8
depositi a risparmio (3)	1.595	113,6	21,1	1,3
Titoli a custodia (4)	2.736	24,2	9,5	16,7
di cui: titoli di Stato italiani	700	238,0	11,2	6,0
obbligazioni bancarie italiane	285	75,0	34,9	37,0
altre obbligazioni	274	95,5	15,2	40,1
azioni	432	-31,4	-14,8	5,9
quote di OICR (5)	1.033	11,3	15,4	19,8
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	40.619	-5,5	0,9	-1,5
di cui: in conto corrente	26.507	-11,6	0,0	-1,8
depositi a risparmio (3)	14.066	8,9	2,6	-1,1
Titoli a custodia (4)	25.099	31,8	11,9	9,2
di cui: titoli di Stato italiani	7.937	106,5	14,4	5,6
obbligazioni bancarie italiane	1.780	73,0	15,4	7,4
altre obbligazioni	1.474	60,5	16,3	13,5
azioni	2.240	-2,2	5,0	14,0
quote di OICR (5)	11.579	7,8	10,8	10,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. –

(2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al

fair value. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2023	Dic. 2024	Mar. 2025	Giu. 2025
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,78	6,31	5,84	5,46
di cui: attività manifatturiere	6,46	5,91	5,47	5,11
costruzioni	7,90	7,42	6,92	6,54
servizi	6,98	6,67	6,16	5,70
Imprese medio-grandi	6,52	6,04	5,57	5,20
Imprese piccole (2)	9,76	9,40	9,09	8,73
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,18	5,02	4,81	3,90
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)				
Famiglie consumatrici	4,62	3,53	3,41	3,45
Tassi passivi sui depositi a vista (5)				
Totale imprese	0,51	0,43	0,37	0,27
Famiglie consumatrici	0,31	0,25	0,20	0,16

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.